

**PROFESSIONISTI**

Superbonus addio, i tecnici puntano su Pnrr e riqualificazione

Dopo il brusco stop al superbonus al 90 e 110%, ingegneri, architetti, geometri e periti cercano nuovi mercati. Spuntano nuove opportunità dai lavori del Pnrr. Ma si attendono anche incentivi alla rigenerazione urbana. I bonus in edilizia, e in particolare proprio il 110%, hanno portato per tre anni a una crescita boom dei redditi: ora si attende una contrazione.

Valeria Uva — a pag. 14

+31%

REDDITI IN ARCASSA 2021

Nel 2021 i redditi medi di architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono aumentati del 31% grazie ai bonus e alle misure premianti, ma anche alla ripartenza del settore edile.

Tra il 2020 e il 2022, inoltre, gli iscritti alla Cassa sono aumentati di 6.646 unità dopo anni di stagnazione.

Stop al superbonus, ora i tecnici guardano a Pnrr e rigenerazione

L'addio agli incentivi. Forti i timori per i redditi 2024 di architetti, ingegneri, geometri e periti dopo il boom post pandemia, ma è già visibile l'effetto dei bandi legati al Piano Ue. La ricerca di nuovi mercati

Valeria Uva

Ingegneri, architetti, geometri e periti industriali. Anche i professionisti – oltre alle imprese e ai proprietari di case – fanno i conti con la fine del superbonus al 110 o al 90 per cento.

Quando il 31 dicembre scorso si è chiusa – senza proroghe – la possibilità di sfruttare l'agevolazione nelle sue versioni più ricche, per i tecnici è terminata una stagione d'oro. Certo, i condomini e gli edifici di un unico proprietario fino a quattro unità, se non hanno finito i lavori di efficientamento o messa in sicurezza antisismica entro il 2023, avranno ancora il 70% quest'anno e il 65% nel 2025. Ma lo scenario è cambiato.

La spesa del superbonus potrebbe arrivare a superare i 100 miliardi di euro in tre anni con la corsa finale alle ultime asseverazioni, in un mercato

che ha generato oltre 400mila posti di lavoro in edilizia, compresi quelli nella progettazione. A cui bisogna aggiungere l'ulteriore spinta degli altri incentivi per il recupero edilizio (dal bonus ristrutturazioni del 50%, passando per l'ormai abolito bonus facciate del 90% fino ad arrivare al bonus barriere architettoniche del 75%, appena ristretto a scale, rampe e ascensori dal 2024).

Quasi un architetto su due (il 41%), secondo un sondaggio del Consiglio nazionale, ha "intercettato" lavori legati al 110%, mentre tre su quattro (il 75%) ha lavorato con uno qualsiasi dei bonus edilizi.

La crescita dei redditi

I risultati di questo coinvolgimento sono evidenti anche dalle dichiarazioni reddituali. «Nel 2021 il monte redditi degli iscritti ha segnato una crescita eccezionale mai registrata in precedenza (+34,8%) – si legge nel bilancio previsionale 2024 di

Inarcassa – dovuta quasi per intero alla crescita del reddito medio (+31,2%)». A far registrare il balzo maggiore secondo l'ente di previdenza di ingegneri e architetti sono stati proprio questi ultimi. Un incremento che Inarcassa non esita a definire «certamente effetto dei bonus e delle misure fin troppo premianti, ma anche della ripartenza del settore edile».

Ancora meglio hanno fatto i periti industriali. La Cassa di categoria, l'Eppi, certifica un incremento medio dei redditi 2022 rispetto al 2020 del 61,4% e rispetto al solo 2021 del 26% che ha premiato in particolare le (poche) donne iscritte e i giovani under 35. Ottimistiche anche le previsioni dei geometri: per l'anno appena concluso la Cassa di categoria registra nel suo bilancio di previsione 2024 «un incremento dei redditi e del volume d'affari rispettivamente del 20% e del 14,4 per cento».



I timori

La lunga catena di segni «più» sui redditi dei tecnici rischia però di bloccarsi bruscamente, anche se gli effetti si vedranno con ogni probabilità più dal prossimo anno (visto che i redditi dichiarati nel 2024 sono quelli prodotti nel 2023).

Secondo il presidente del **Consiglio nazionale ingegneri**, Domenico Perrini, la scelta del Governo di non concedere ulteriore tempo per completare i lavori al 110% a tutti i condomini «avrà sicuramente un forte impatto sul lavoro dei nostri iscritti». Ma la preoccupazione maggiore è sugli incassi: «Il vero stop c'è già stato quando si è fermata la cessione dei crediti. Da allora tanti ingegneri non riescono più ad incassare i crediti acquisiti e quindi perdono introiti importanti».

Nella stessa scia Paolo Bernasconi, presidente della Cassa dei periti industriali (Eppi): «Senza bonus prevedo una grossa crisi per tutto il settore edile che coinvolgerà anche i nostri iscritti, sad esempio quelli che si sono

specializzati nella termotecnica».

Il futuro

Esaurito il boom dei bonus, i professionisti guardano ad altri mercati e specializzazioni. Il più a portata di mano è sicuramente quello delle opere finanziate con i fondi del Pnrr. I primi segnali sono incoraggianti. L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, ha registrato nei primi sei mesi del 2023 una crescita dei bandi per i servizi di ingegneria e architettura del 2,1% in volume e del 4,8% in valore. E non a caso l'aumento ha riguardato in particolare i grandi bandi oltre i 200mila euro, che hanno rappresentato più della metà del totale di quel periodo e sono l'asse portante dei grandi progetti del Pnrr.

«È un altro grande flusso di lavoro, quello del Pnrr, che si è già concretizzato – commenta Massimo Giuntoli consigliere del Consiglio nazionale architetti con delega per il lavoro –: l'80% dei bandi del 2023 è stato in qualche modo collegato al Piano di ripresa e resilienza». Sul

fronte degli incentivi, il Consiglio nazionale architetti chiede di passare dai bonus per singoli immobili a quelli per la rigenerazione urbana di intere aree. Sempre in chiave di efficientamento energetico un nuovo traino potrebbe arrivare secondo gli ingegneri dalla direttiva sulle case green «ma – avverte Perrini – occorre evitare gli errori del passato e programmare incentivi strutturali e regole stabili». E aggiunge: «Prospettive importanti sono attese anche dai lavori per la messa in sicurezza del territorio».

Anche i periti industriali possono intercettare nuovi mercati: «È una categoria versatile – commenta Bernasconi – vedo nuovi spazi soprattutto per chi si specializza nell'impiantistica». Per gli architetti più che acquisire nuove competenze sarà importante strutturarsi: «È la lezione che ci stanno lasciando Superbonus e Pnrr – conclude Giglioli – dobbiamo digitalizzarci, aggregarci e puntare sulla multidisciplinarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



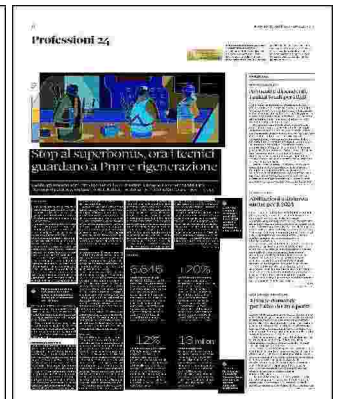
Rigenerazione urbana, impiantistica e case green le prospettive di lavoro più promettenti per il futuro



LA PLATEA
Secondo il Consiglio architetti il 75% degli iscritti ha lavorato grazie a un bonus edilizio



I GEOMETRI
Nel bilancio 2024 della Cassa si stima un aumento del 20% dei redditi degli iscritti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**I numeri****6.646****Professionisti in più**

Dal 2020 al 2022 gli iscritti a Inarcassa, tra gli architetti e gli ingegneri sono aumentati di 6.646 unità (+3,9%), dopo dieci anni di stabilità.

Oltre alle semplificazioni nell'esame di abilitazione ha contribuito, secondo l'ente, il rialzo dei redditi che ha aumentato l'attrattività di queste professioni. Ma, come si legge nel bilancio 2024, «il contributo di questi fattori sembra essersi attenuato nel 2023»

+20%**Redditi 2022 Inarcassa**

Sono positive le prime risultanze sui redditi 2022 di architetti e ingegneri.

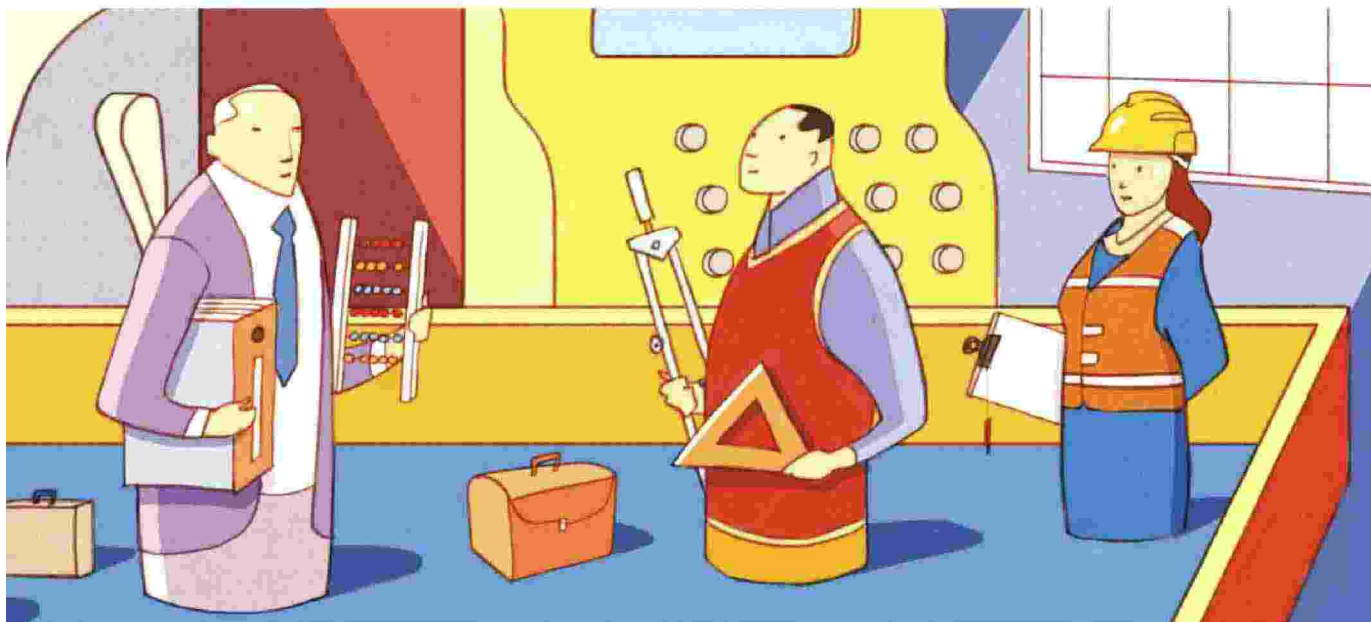
«Anche i dati relativi alle prime 15mila dichiarazioni dei redditi e fatturati del 2022, pervenute entro settembre – si legge nel bilancio Inarcassa 2024 – confermano una forte crescita del reddito medio degli iscritti, evidenziando una variazione positiva di circa il 20% rispetto al dato corrispondente del 2021.

-12%**Stima entrate per i periti**

L'Eppi, l'ente di previdenza dei periti industriali, ha stimato nel bilancio di previsione 2024 un calo delle entrate contributive da 108,6 a 95,4 milioni versati dalla categoria. In parte si attende quindi una contrazione dei redditi (e dei contributi) dopo il boom del post pandemia che ha visto una crescita dei redditi medi dal 2020 al 2022 del 61 per cento.

13 milioni**Case energivore**

Secondo le stime del centro Studi del **Consiglio nazionale ingegneri** in Italia sono 13 milioni gli immobili (non seconde case) collocate nelle ultime tre classi energetiche. Secondo l'Enea, al contrario, solo il 15% degli edifici (residenziali e non) si colloca attualmente nelle prime due classi energetiche, ma due su tre di questi sono di nuova costruzione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083